

Vuol morire di fame, no del giudice

DA LONDRA
ELISABETTA DEL SOLDATO

Un giudice dell'Alta Corte d'Inghilterra si è schierato a difesa del diritto dello Stato di tenere in vita una persona contro la sua volontà quando ieri ha disposto la nutrizione forzata per una donna di 32 anni malata di anoressia che è decisa a lasciarsi morire. Motivando la sua decisione il giudice Peter Jackson ha detto: «In questo momento non se ne rende conto ma un giorno questa donna potrebbe scoprire di essere una persona speciale, la cui vita ha un valore». (Nonostante le cure, la donna – affermano i medici – ha solo il 20 per cento delle probabilità di salvarsi visto lo stato avanzato di denutrizione). Il giudice ha poi ammesso che il caso di que-

sta donna, indicata con l'iniziale "E", è uno dei più difficili che gli siano mai capitati. «Non sarei andato contro la sua volontà – ha detto – se avessi ritenuto che non ci sia più niente da fare, che curarla sia ormai inutile. Ma il trattamento imposto a "E" non è futile. Potrà essere gravoso per lei, ma esiste la possibilità che funzioni».

La giovane, una studentessa di Medicina del Galles, già due volte lo scorso anno ha firmato dei documenti in cui chiedeva di non essere sottoposta ad alcun trattamento che la tenesse in vita. È stata appoggiata in questo anche dai suoi genitori che recentemente hanno dichiarato di «amare» la figlia «tantissimo» ma di «non poterla più vedere soffrire».

Il caso è finito in tribunale quando il mese scorso "E", ridotta a un passo dalla morte, continuava a rifiutare di essere alimentata. Caso che ora è destinato a riaprire il dibattito

to sul suicidio assistito che da anni continua a infiammare l'opinione pubblica in Gran Bretagna. La decisione del giudice non è infatti stata accolta benevolmente dalla lobby a favore dell'eutanasia che sta chiedendo la legalizzazione del suicidio assistito ignorando il fatto, dice ad *Avvenire* la baronessa Llorra Finlay, esperta in cure palliative, che «spesso le persone che esprimono il desiderio di morire cambiano idea».

Ma già ieri reagendo al verdetto, il deputato liberaldemocratico Evan Harris ha dichiarato che «imporre a un paziente il nutrimento forzato quando questi lo rifiuta è un passo gigantesco» e che la decisione «solleverà molte controversie». Il giudice è invece stato «saggio e coraggioso» per Peter Saunders dell'associazione «Care not Killing» perché con il suo verdetto ha sottolineato che «ogni vita umana merita rispetto e protezione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gran Bretagna

Imposta l'alimentazione forzata a una 32enne anoressica
Il magistrato: «Potrebbe scoprire di essere una persona speciale, la cui vita ha un valore»

Un giudice britannico ha ordinato l'alimentazione forzata a una donna di 32 anni anoressica che aveva manifestato, in due occasioni, la richiesta di essere lasciata morire. Si riapre lo scontro sul fine vita

